

## CULTURA DI GOVERNO

La terza carica dello Stato si è fatta portare dai Vigili del Fuoco in una zona in cui è vietato stare

Quella parte di mare è una riserva integrale Il presidente del parco: «Nessuno mi ha chiesto nulla Ma non avrei potuto concedere alcuna autorizzazione»

# Fini si tuffa in acque protette. Non si può...

Giannutri, immersione in una zona interdetta. «Una leggerezza, pagherò la multa»

■ di **Marcella Ciarnelli** / Roma

**UN TUFFO** dove l'acqua è più blu. Ed anche più esclusiva. Il presidente della Camera ha pensato bene, in un pomeriggio di fine agosto, di dar sfogo alla sua passione per i pesci visti da vicino, e si è fatto portare in un luogo dove i comuni subacquei non hanno

alcuna possibilità di immergersi. Gianfranco Fini, la compagna Elisabetta Tulliani ed i suoi amici si sono fatti portare da una imbarcazione dei Vigili del Fuoco in zona Costa dei Grottoni, davanti all'isola di Giannutri, luogo protetto in cui è interdetta qualsiasi attività che non sia a scopo scientifico. E la gita della terza carica dello Stato è evidente che con la scienza poco avesse a che fare. E, per la verità, nemmeno Fini ha cercato di mascherare la sua intenzione che era quella di farsi una bella immersione protetta in tutti i sensi, di quelle che tanto lo appassionano, però, consentendosi l'accesso ad un tratto di mare incontaminato sull'onda di un malintesa interpretazione delle possibilità di cui si può usufruire se si guida un'istituzione.

Boccaglio, bombole, muta. La preparazione lenta e meticolosa per l'immersione si è svolta sotto gli occhi degli occupanti di alcuni natanti tenuti a debita distanza dai di-

vieti che proteggono quello specchio di mare incontaminato. Sono state scattate una ventina di inequivocabili foto ed è partita la denuncia da parte di Legambiente che ha provveduto a segnalare l'accaduto alla direzione del Parco chiedendo «se l'imbarcazione e i subacquei presenti in quel tratto protetto di mare avessero il neces-

sario nulla-osta e per quali attività di tipo scientifico e in base a quale progetto di ricerca approvato in precedenza dall'Ente Parco. E, in caso contrario, quali eventuali iniziative siano state prese per sanzionare l'imbarcazione e i sub nel caso non fossero autorizzati al transito». La risposta del presidente del Parco, Mario Tozzi, è arrivata a

stretto giro: «Non ne sapevo nulla, nessuno mi ha chiesto il permesso, né tantomeno avrei potuto concederlo perché in quel tratto di mare nessuno può fare il bagno, per non parlare delle immersioni subacquee» aggiungendo che «se qualche autorità me lo chiede l'accompagno volentieri in giro per il parco, ma non certo in mezzo a

quella zona che è una riserva integrale. L'infrazione è grave ed è prevista una forte multa». Quando è riemerso Fini si è reso conto di averla fatta grossa. Le foto sono lì a dimostrare l'accaduto e non sono in alcun modo smentibili. Ha affidato al suo portavoce la giustificazione di quella che è stata definita «una colpevole leggerez-

za» dovuta anche alla mancata conoscenza «dei confini dell'area protetta». Quindi nessuna difficoltà «a pagare una multa giusta» che si dovrebbe aggirare intorno ai duemila euro. Resta, comunque, il senso di fastidio per una immagine trasmessa di presunta impunità, più grave se ad esibirla è chi dovrebbe ancora più di altri essere rispettoso delle regole. Ma c'è chi non la pensa così. Il Tg2 della sera non ha neanche dato la notizia che pure è, perlomeno, curiosa. Il deputato del Pd, Luca Sani ha invece chiesto le dimissioni del presidente della camera per manifesta arroganza.

Le vacanze del presidente Fini, che ormai volgono al termine, sono state fortemente condizionate dalla sua passione per le immersioni. L'inizio era stato segnato dalle polemiche per il previsto impiego dei Vigili del Fuoco di Orbetello per la scorta sott'acqua del presidente della Camera in gara con le cernie. Con l'implicazione inevitabile di sottrarre personale alle emergenze dei comuni mortali. Fini avrebbe potuto rinunciare a quel tipo di scorta ma le foto fanno capire che non lo ha fatto. Ora c'è il tuffo in acque blu, ma off limits. Che disperazione...ma non è una distrazione.

La multa che il presidente della Camera dovrà pagare si aggira sui duemila euro



Legambiente ha scattato le foto del presidente della Camera, Gianfranco Fini, mentre si preparava ad immergersi in una zona vietata di Giannutri, nella riserva marina dell'Arcipelago toscano Foto Ansa/Legambiente



## Comiso, il sindaco di Alleanza Nazionale cancella il nome di Pio La Torre

L'aeroporto torna ad essere intitolato a un generale della campagna d'Africa di Mussolini. Veltroni: un'offesa a tutti i siciliani

■ di **Marzio Tristano** / Comiso (Ragusa)

**VIA IL NOME** di Pio La Torre, martire comunista della lotta alla mafia, autore della legislazione più avanzata contro le cosche: l'aeroporto di Comiso torna a chia-

marsi «Vincenzo Magliocco», in onore del generale palermitano morto a Lekempti (Etiopia) il 27 giugno del 1936 durante la campagna d'Africa condotta da Mussolini. Lo decide il sindaco di An scatenando reazioni indignate: «Scelta offensiva e incomprensibile - dice Walter Veltroni - offende non solo la sua memoria ma quella di tutti i siciliani onesti che sperano e credono che sia possibile costruire un futuro diverso e migliore per la propria terra». «Atto arrogante e offensivo», gli fa eco Anna Finocchiaro. Ma la decisione revisionista è contestata anche dal centro destra, chiuso in un imbarazzato silenzio rotto soltanto da Carlo Vizzini: «Vedo con dolore cancellata l'intitolazione dell'aeroporto a Pio La Torre ed è ancora più incomprensibile che chi lo depenna lo definisca nello stesso giorno un uomo di grande valore che ha lottato contro la mafia». Dopo la targa stradale intestata a Garibaldi staccata dal muro dal sindaco di Capo D'Orlando (Messina) un altro primo cittadino siciliano cancella, questa volta con una delibera della giunta comunale, un pezzo di memoria della storia siciliana scritta con il sangue da Pio La Torre, ucciso forse anche, secondo un filone di indagini, per avere portato centinaia di

migliaia di persone a protestare contro l'installazione dei missili americani Cruise nell'aeroporto di Comiso.

Il sindaco che ha riportato l'orolo-

«L'ho fatto dopo un sondaggio»  
Finocchiaro: atto arrogante  
Lumia: scelta rozza

gio della memoria al periodo bello, privilegiando un eroe dell'epoca fascista ad un martire della lotta alla mafia, è Giuseppe Alfano, di An, eletto a giugno. E la sua busola, rivela, è stata un sondaggio. «Non vogliamo mettere in discussione la figura e gli straordinari meriti di La Torre - dice Alfano - ma riteniamo più giusto conservare una denominazione che fa parte da più di mezzo secolo della memoria collettiva della città. Come rileva un sondaggio effettuato a suo tempo l'intitolazione a La Torre aveva riscontrato scarso gradimento fra i cittadini». «Non faccia come Ponzio Pilato e non si trincei dietro presunti sondaggi», ha replicato Leoluca Orlando, che insieme a tantissimi esponenti del centro sinistra ha attaccato la decisione revisionista della giunta. Il sindaco «ragiona come un mafioso», dice Claudio Fava, europarlamentare Pd, ha compiuto un «atto gravissimo e stupido», gli fa eco il deputato del Pd Giuseppe Lumia, «una decisione insensata e rozza», sostiene Vito Lo Monaco,



Pio La Torre

presidente del centro studi Pio La Torre. Ed in molti, nel centro sinistra, stanno pensando ad appellarsi al prefetto di Ragusa perché convinca il sindaco a fare marcia indietro. Dopo oltre 65 anni in cui era stato chiamato Magliocco, l'aeroporto di Comiso ha cambiato nome il 30 aprile dello scorso anno, venticinquesimo anniversario dell'agguato mafioso a Pio La Torre, che proprio a Comiso condusse una delle battaglie più significative contro l'installazione dei missili americani, una parentesi della «guerra fredda» interrotta nell'87 a Washington dall'accordo tra

Gorbaciov e Reagan. Fu allora sindaco di centrosinistra, Pippo Digiaco, ad organizzare una cerimonia con i ministri del governo Prodi, Massimo D'Alema e Alessandro Bianchi. Un omaggio, dice oggi Digiaco, al valore civile e pacifico dell'aeroporto difeso proprio da La Torre. «Adesso aggiunge Digiaco - Alfano ci riporta ai tempi della guerra fascista, esaltando, peraltro, un periodo che per Comiso non è tra i più felici». Inaugurato da Mussolini, infatti, l'aeroporto servì come base italiana e tedesca per la conquista dell'Africa settentrionale, finita in una colossale disfatta. E lo

stesso scalo comisano subì due pesantissimi bombardamenti, il 23 maggio e il 17 giugno del 1943, ad opera dei bombardieri americani B52 che lasciarono sull'asfalto decine di corpi di contadini e operai comisani. Un capitolo che Comiso ha cercato di dimenticare intitolando lo scalo ad un leader pacifista come La Torre, per lasciarsi alle spalle gli orrori della guerra e guardare al futuro. Ma, come sostiene il deputato regionale Pd Antonello Cracolici, «se un sindaco può permettersi di cancellare la memoria di un popolo, allora rischiamo davvero di non avere futuro».

### La lettera

#### Nessuna dignità in quella scelta

**Ero accanto** a Pio La Torre, a Comiso, il 4 aprile 1982, alla fine della grande manifestazione per la pace e contro i missili Cruise alla quale parteciparono centomila persone giunte là da tutta l'Europa e che si svolse lungo i campi che fiancheggiavano l'aeroporto Magliocco. E da lui, sorridente quanto determinato, noi che quella manifestazione l'avevamo organizzata, raccogliemmo l'invito a promuovere la raccolta di firme, un milione, in calce alla petizione che chiedeva la sospensione dei lavori della base. Ed ero a Comiso la mattina del 30 aprile 1982 quando cercai, un po' prima delle 9, di chiamare al telefono Pio per dirgli che la preparazione della manifestazione del Primo maggio in piazza Fonte Diana, alla quale lui doveva partecipare per continuare con slancio quella raccolta di firme, si annunciava un grande successo. Purtroppo con Pio non potei parlare perché in quegli stessi istanti veniva assassinato, insieme a Rosario Di Salvo, dalla mafia. Con quale dignità politica e morale, se ce l'ha, l'attuale Sindaco di Comiso può mettere in discussione il legame tra quell'aeroporto e il nome di La Torre?

Bruno Masarà

**STRAMBERIE** Il disegno di legge del leghista Stiffoni prevede questo e altro. Il Parlamento attende

## Lucciole, multe al cliente se non paga prima

**EDUARDO DI BLASI**

Dalle multe ai clienti delle lucciole alle multe ai clienti delle lucciole che «non paghino anticipatamente la prestazione sessuale». Il disegno di legge presentato dal senatore della Lega Nord Piergiorgio Stiffoni alle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Giustizia di Palazzo Madama il 28 giugno scorso è quasi una rivoluzione copernicana nell'interpretazione del Carroccio sulla questione dello sfruttamento della prostituzione. Il Ddl reca infatti all'articolo 2 (intitolato con gran senso pratico «pagamento anticipato») due commi schietti. Il primo: «La persona che effettua prestazioni sessuali a pagamento ha l'obbligo di

esigere dal cliente il pagamento del compenso previsto prima dell'effettuazione della prestazione». Secondo: «La persona che non ottempera all'obbligo di cui al comma 1 è punita con l'arresto per cinque giorni e con l'ammenda di 516,46 euro». Il disegno di legge obbliga chi effettui «prestazioni sessuali a fine di lucro» a sottoporsi a controlli medici ogni dieci giorni. In tal modo otterrà un certificato medico «da esibire al cliente prima dell'effettuazione della prestazione». L'inadempienza «è punita con l'arresto per un mese e con l'ammenda di 5164,57 euro». Le persone che, all'atto di un controllo, fossero scoperte «infette»

(si parla solo dell'«erogatore» del servizio) saranno trasferite «in apposita struttura sanitaria esterna all'istituto penitenziario». E rilascerà, «previo parere favorevole del responsabile della struttura sanitaria», con l'apposito certificato medico da esibire prima di concedere il servizio. Nelle Asl saranno costituiti apposite sezioni sanitarie, punti di con-

La prostituta dovrà sottoporsi a controlli medici ogni dieci giorni

tatto anche per raccogliere eventuali denunce di sfruttamento. Anche presso i Carabinieri opererà un nucleo addetto alla bisogna. Ma è dal punto di vista investigativo che il legislatore mostra un eccellente colpo d'ala: il personale addetto ai controlli potrà fingersi un cliente e «corrispondere la somma richiesta per la prestazione». Verificherà così la «mancata richiesta anticipata» di danaro o la mancata esibizione del «certificato medico». Conclusione degna di nota: «È fatto divieto al personale addetto ai controlli di avvalersi della prestazione sessuale durante l'effettuazione dei controlli stessi». Le Commissioni riunite non l'hanno ancora messo in calendario. Un peccato.